

Lasciatevi trasformare

Celebrazioni Penitenziali

INTRODUZIONE ALLE CELEBRAZIONI

Ci sono momenti nella vita in cui ci accorgiamo che qualcosa dentro di noi chiede di cambiare. Non sempre sappiamo dargli un nome: a volte si tratta di una sete che non si placa, o di una condizione di buio che rende incerta la strada; altre volte è il sapore della morte, della fine di una speranza, di una relazione o di un sogno.

La Scrittura non nasconde queste domande, le attraversa e dentro le ferite lascia intravedere una promessa.

Il Vangelo di Giovanni tramanda tre storie che parlano della nostra vita: una donna arriva al pozzo a mezzogiorno, porta con sé una sete più grande dell'acqua che cerca e lì scopre che esiste un'altra acqua, capace di cambiare il cuore; un uomo nato cieco vive nel buio finché qualcuno gli apre gli occhi e gli restituisce la luce; un amico chiamato per nome esce dal sepolcro, perché la voce di Gesù è più forte della morte.

Sete, buio e morte sono le tre grandi domande per l'uomo di ogni tempo.

Acqua, luce e vita sono le risposte di Dio.

La riconciliazione cristiana nasce proprio qui, nell'incontro tra queste domande e la misericordia di Dio che le trasforma. San Paolo rivolge un invito al coraggio: "Lasciatevi trasformare" (Rm 12,2). Non si tratta semplicemente di migliorarsi o di correggersi.

Il Vangelo parla di una trasformazione più radicale, quella che i Padri della Chiesa definivano come la metamorfosi del cuore: la vita lentamente viene trasfigurata dall'incontro con Cristo.

Karl Rahner scrive che il cristiano è «un uomo assetato di infinito», e Sant'Agostino, con parole che attraversano i secoli, ricorda: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

Questo sussidio nasce per accompagnare un cammino.

Non è solo una sequenza di testi o di riti, ma un percorso interiore che attraversa le tre esperienze fondamentali della vita umana:

dalla sete all'acqua – l'incontro con la Samaritana;

dal buio alla luce – la guarigione del cieco nato;

dalla morte alla vita – la risurrezione di Lazzaro.

Tre pagine di Vangelo che non raccontano soltanto il passato, ma aprono la possibilità per il presente di lasciarci incontrare, toccare, trasformare.

Il cristianesimo non è prima di tutto uno sforzo morale, ma è un incontro che cambia la vita.

Scriva Ermes Ronchi:

«Il Vangelo non è una morale più alta, ma una vita nuova che entra nella nostra».

Le celebrazioni penitenziali che proponiamo di seguito desiderano offrire un tempo per fermarsi, per ascoltare, per lasciarsi raggiungere.

Quando Dio incontra la nostra sete, ecco l'acqua;

quando entra nel nostro buio, si accende la luce;

quando tocca ciò che sembra finito, ricomincia la vita.

Ed è allora che il cuore scopre la verità più semplice e più sorprendente:

che la misericordia di Dio non si limita a perdonare.

Trasforma.

“Dalla sete alla luce, dalla luce alla vita”

Celebrazione Penitenziale | Per Adulti

INTRODUZIONE

La chiesa è in penombra. All'ingresso è preparato un bacile con accanto una brocca riempita con acqua.

Un leggio o l'ambone occupa il centro della navata. Nei pressi del luogo della Parola sono posti alcuni ceri, un piatto contenente sabbia e un ramo verde.

Quando tutti si sono radunati, al momento opportuno, una voce guida introduce la celebrazione:

Ci sono momenti nella vita in cui ci accorgiamo di avere sete: di senso, di pace, di perdono, di una parola che non giudichi ma rialzi.

Siamo assetati come la donna del Vangelo che al pozzo, a mezzogiorno, incontra uno straniero capace di leggerle nel cuore, come il cieco che cerca la luce, come Lazzaro che torna alla vita.

Il Vangelo, oggi, ci consegna tre parole: acqua, luce, vita.

Dio ci ricorda che la nostra storia non è finita.

Possiamo fare nostre le parole di **Ermes Ronchi**:

“Dio non ama in noi ciò che siamo diventati,
ma ciò che possiamo ancora diventare.”

Entriamo in questo cammino con cuore sincero.

Terminata l'introduzione, il coro intona un canto adatto.

CANTO

Chi presiede introduce la celebrazione:

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Dio della Speranza, che riempie i nostri cuori del suo amore,
sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Terminato il saluto, chi presiede invita all'ascolto.

LETTURA BIBLICA

Un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico che racconta del dialogo tra la Samaritana e Gesù.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

4,5-15

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

La scena è semplice: un pozzo, una donna, una sete.

Gesù non comincia con un rimprovero, ma con una domanda: *Dammi da bere*.

È la prima sorpresa del Vangelo: Dio ha sete di noi.

Non ci incontra quando siamo perfetti, ma quando arriviamo al pozzo con la nostra vita complicata.

Scrive Dietrich Bonhoeffer:

“Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo.

Entra dentro di essa.”

E la donna scopre lentamente che la sete più grande non è quella dell'acqua. È la sete di essere guardati senza essere condannati.

Un Dio che ti viene a cercare. Un'unica certezza dopo l'incontro: la tua vita cambierà.

Breve pausa di silenzio

PREGHIERA LITANICA

Signore Gesù, tu che siedi al pozzo della nostra vita,
donaci la tua acqua viva.

Quando il cuore è stanco e la speranza sembra finita,
donaci la tua acqua viva.

Quando le nostre relazioni sono aride,
donaci la tua acqua viva.

Quando cerchiamo la felicità lontano da te,
donaci la tua acqua viva.

Quando abbiamo paura di ricominciare o di lasciarci trasformare da te,
donaci la tua acqua viva.

Quando la nostra fede diventa un'abitudine,
donaci la tua acqua viva.

SEGNO

Dopo la preghiera, chi presiede versa l'acqua della brocca nel bacile; la guida introduce il gesto.

Tutti abbiamo sete: di essere ascoltati, compresi, perdonati. Come la donna del Vangelo, veniamo al pozzo e presentiamo a Gesù tutta la nostra storia. Ora ognuno di noi è invitato a immergere la mano nell'acqua e ad attingere alla sorgente inesauribile che sgorga dalle mani di Dio, che placa la nostra sete più grande. Dice Gesù:

“Chi beve dell'acqua che io gli darò
non avrà più sete in eterno”.

Gv 4,14

Durante il gesto si canta un canto adatto.

LETTURA BIBLICA

Terminato il gesto, tutti prendono posto davanti al luogo della Parola. Un lettore proclama il brano biblico che racconta del dialogo tra Gesù e il Cieco nato.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

9,1-7

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

Il cieco del Vangelo non chiede niente, eppure Gesù lo vede.

È il cuore della misericordia: Dio vede prima di essere chiamato.

Il cieco vive nel buio da sempre: per lui il buio non è un incidente, è la normalità. Anche noi viviamo con piccole ombre dentro al cuore: egoismi, parole non dette, ferite mai guarite.

Ma Gesù ci sprona: "Vai a lavarti."

Convertirsi è lasciare che Dio lavi i nostri occhi.

Scriva Etty Hillesum:

"Dentro di me c'è una sorgente molto profonda.

E in quella sorgente c'è Dio."

Nel sacramento della riconciliazione, Dio riapre i nostri occhi alla vera luce.

Breve pausa di silenzio

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

PREGHIERA LITANICA

Cristo, luce del mondo,

apri i nostri occhi.

Quando non vediamo più il bene negli altri,
apri i nostri occhi.

Quando il nostro sguardo diventa duro,
apri i nostri occhi.

Quando giudichiamo prima di comprendere,
apri i nostri occhi.

Quando perdiamo la strada,
apri i nostri occhi.

Quando la fede sembra spegnersi lentamente,
apri i nostri occhi.

**Dio mio,
mi pento con tutto il cuore dei miei peccati
perché peccando mi sono allontanato da te,
infinitamente buono e degno di essere amato.
Mi impegno, con il tuo aiuto,
a vivere in amicizia con te
e con tutti i miei fratelli.
Signore, misericordia, perdonami.**

PADRE NOSTRO

Dopo aver chiesto il dono del perdono, e in attesa di essere toccati dall'amore, osiamo dire:

Padre nostro...

INVITO ALLA RICONCILIAZIONE

La guida introduce il gesto proposto prima della confessione individuale.

Il cieco del Vangelo viveva nel buio, non aveva mai visto la luce.
Eppure, Gesù lo guarda e gli dice:
«Io sono la luce del mondo»

(Gv 9,5)

Anche noi a volte camminiamo nella vita con gli occhi chiusi: per paura, per orgoglio, per ferite a cui non vogliamo guardare.
Ora ciascuno di noi può accendere una candela dalla luce centrale e posarla nel piatto accanto. Desideriamo che Cristo riaccenda la luce dentro la nostra vita.

Mentre ci si reca dal sacerdote si compie il gesto. Si canta un canto adatto.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

Vengono proposte due forme per il tempo della confessione e assoluzione individuale. Secondo la possibilità, si può scegliere l'una o l'altra; tuttavia, è da preferirsi la prima.

PRIMA FORMA

Ci si reca in processione dal celebrante (o dai celebranti, se è prevista la presenza di più presbiteri). Il movimento processionale è accompagnato da un canto adatto.

Giunto davanti al presbitero, il/la penitente dice:

Vorrei essere perdonato perché...

E confessa uno o più peccati per cui chiede perdono. Il sacerdote, imponendo le mani, riprende:

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E perciò, io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

Amen.

Dopo la risposta il/la penitente torna al proprio posto.

SECONDA FORMA

Ci si reca a turno dal presbitero per la confessione individuale. Questo tempo sarà accompagnato da un canto adatto o da una musica di sottofondo.

Giunto/a davanti al presbitero, il/la penitente confessa tutti i suoi peccati. Al termine del dialogo il sacerdote, imponendo le mani, dice:

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E perciò, io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.

Amen.

Dopo la risposta, il/la penitente torna al proprio posto.

LETTURA BIBLICA

Terminate le confessioni individuali, un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico della risurrezione di Lazzaro.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

11,38-44

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberàtelo e lasciàtelo andare".

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

Il miracolo di Lazzaro non è solo un ritorno alla vita, è una chiamata personale. Gesù non grida alla folla, ma chiama proprio lui, Lazzaro, così come chiama ciascuno di noi per nome.

Anche noi abbiamo parti della nostra vita relegate in un sepolcro: sogni abbandonati, relazioni ferite, fiducia perduta.

Ma il Vangelo dice che la pietra può essere tolta.

Hermann Hesse scrisse:

“In ogni inizio c'è una magia
che ci protegge e ci aiuta a vivere.”

Il perdono non è tornare indietro, ma è ricominciare.

PREGHIERA LITANICA DI RINGRAZIAMENTO

Signore Gesù, che ci chiami alla vita,
donaci vita nuova.

Per il perdono che rialza il nostro cuore,
donaci vita nuova.

Per la luce che illumina i nostri passi,
donaci vita nuova.

Per la speranza che ricomincia,
donaci vita nuova.

Per le relazioni che possono guarire,
donaci vita nuova.

Per il futuro che tu affidi a noi,
donaci vita nuova.

CONCLUSIONE

Chi presiede conclude con queste parole o altre simili:

Questa sera siamo passati dalla **sete** alla **luce**, e dalla **luce** alla **vita**.
Una donna ha trovato una sorgente; un cieco ha trovato la luce; un uomo è uscito dal sepolcro.

E forse questo è il Vangelo più semplice di tutti: Dio non si stanca mai di **ricominciare con noi**.

Torniamo allora alla nostra vita di tutti i giorni con la certezza che la pietra può essere tolta, la luce può tornare a brillare, l'acqua continua a sgorgare. E ogni giorno Dio continua a chiamarci per nome.

Dopo un breve momento di silenzio, continua:

Il signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Su voi tutti scenda la benedizione di Dio
che è Padre, e Figlio e Spirito Santo.
Amen.

Portate nel mondo la bellezza dell'amore. Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

“Dalla sete alla luce, dalla luce alla vita”

Celebrazione Penitenziale | Per bambini e ragazzi

INTRODUZIONE

La chiesa è in penombra. All'ingresso è preparato un bacile con accanto una brocca riempita con acqua.

Un leggio o l'ambone occupa il centro della navata. Nei pressi del luogo della Parola sono posti alcuni ceri, un piatto contenente sabbia e un ramo verde.

Quando tutti si sono radunati, al momento opportuno, una voce guida introduce la celebrazione:

Ci sono momenti in cui il nostro cuore ha sete: di ascolto, di comprensione, di perdono.

A volte sbagliamo, facciamo fatica a voler bene e il nostro cuore diventa un po' buio.

Ma Gesù non ha paura di incontrarci proprio lì.

Nel Vangelo di oggi incontreremo tre persone:

- una donna che ha sete;
- un uomo che vive nel buio;
- un amico che torna alla vita.

E scopriremo che Gesù può fare tre cose bellissime anche per noi:

- dissetare il cuore;
- accendere la luce;
- far ricominciare la vita.

Entriamo nel clima della celebrazione con un cuore semplice e sincero.

Terminata l'introduzione, il coro intona un canto adatto.

CANTO O CANZONE

Chi presiede introduce la celebrazione:

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Dio della Speranza che riempie i nostri cuori del suo amore,
sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Terminato il saluto, chi presiede invita all'ascolto.

LETTURA BIBLICA

Un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico che racconta del dialogo tra Gesù e la Samaritana.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

4,5-15

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

Gesù incontra una donna vicino a un pozzo e le chiede da bere.

È come se dicesse:

“Ho sete della tua vita.

Ho sete del tuo cuore.”

A volte anche noi abbiamo sete: di affetto, di amicizia, di comprensione, di perdono. E Gesù ci dice: “Io posso diventare per te una sorgente.”

Breve pausa di silenzio

PREGHIERA LITANICA

Gesù, tu che conosci il nostro cuore,
donaci la tua acqua viva.

Quando siamo tristi,
donaci la tua acqua viva.

Quando litighiamo con gli altri,
donaci la tua acqua viva.

Quando facciamo fatica a chiedere scusa,
donaci la tua acqua viva.

Quando il nostro cuore è stanco,
donaci la tua acqua viva.

Quando abbiamo paura di ricominciare,
donaci la tua acqua viva.

SEGNO

Dopo la preghiera, chi presiede versa l'acqua della brocca nel bacile; la guida introduce il gesto.

Ora ciascuno di noi può avvicinarsi al bacile, immergere la mano nell'acqua e fare il segno della croce. È un gesto semplice per chiedere a Gesù di placare la nostra sete:

“Gesù, disseta il mio cuore.”

Un canto adatto accompagna il gesto.

IL CIECO NATO – LA LUCE

Secondo Passo

LETTURA BIBLICA

Terminato il gesto, tutti prendono posto davanti al luogo della Parola. Un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico che racconta del dialogo tra Gesù e il Cieco nato.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

9,1-7

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù:

"Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

Nel Vangelo incontriamo un uomo che non ha mai visto la luce. Gesù lo guarda e gli dice:

“Io sono la luce del mondo.”

A volte anche noi viviamo con un po' di buio nel cuore.

Quando non vogliamo perdonare, o pronunciamo parole cattive, o facciamo finta di non vedere il bisogno delle persone che ci sono accanto.

Ma Gesù può accendere una luce dentro di noi: la luce dell'amore, la luce del suo perdono.

Breve pausa di silenzio

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

PREGHIERA LITANICA

Gesù, luce del mondo,

apri i nostri occhi

Quando non vediamo chi è nel bisogno,

apri i nostri occhi.

Quando giudichiamo gli altri prima di comprenderli,

apri i nostri occhi.

Quando facciamo fatica a chiedere scusa,

apri i nostri occhi.

Quando perdiamo la strada,

apri i nostri occhi.

Quando il nostro cuore diventa duro,

apri i nostri occhi.

**Dio mio,
mi pento con tutto il cuore dei miei peccati
perché peccando mi sono allontanato da te,
infinitamente buono e degno di essere amato.
Mi impegno, con il tuo aiuto,
a vivere in amicizia con te
e con tutti i miei fratelli.
Signore, misericordia, perdonami.**

PADRE NOSTRO

Dopo aver chiesto il dono del perdono, e in attesa di essere toccati dall'amore, osiamo dire:

Padre nostro...

INVITO ALLA RICONCILIAZIONE

La guida introduce il gesto proposto prima della confessione individuale.

Ora ciascuno può accendere una candela dalla luce centrale, che metterà poi nel piatto preparato. Ognuno può pregare in silenzio così: *Gesù, accendi la tua luce nella mia vita.*

Mentre ci si reca dal sacerdote, si compie il gesto, accompagnato da un canto adatto.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

Vengono proposte due forme per il tempo della confessione e assoluzione individuale. Secondo la possibilità, si può scegliere l'una o l'altra; tuttavia, è da preferirsi la prima.

PRIMA FORMA

Ci si reca in processione dal celebrante (o dai celebranti, se è prevista la presenza di più presbiteri). Il movimento processionale è accompagnato da un canto adatto.

Giunto davanti al presbitero, il/la penitente dice:

Vorrei essere perdonato perché...

E confessa uno o più peccati per cui chiede perdono.
Il sacerdote, imponendo le mani, riprende:

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo

per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.

E perciò, io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio +
e dello Spirito Santo.

Amen.

Dopo la risposta, il/la penitente torna al proprio posto.

SECONDA FORMA

Ci si reca a turno dal presbitero per la confessione individuale. Questo tempo sarà accompagnato da un canto adatto o da una musica di sottofondo.

Giunto davanti al presbitero, il penitente confessa tutti i suoi peccati. Al termine del dialogo il sacerdote, imponendo le mani, dice:

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.

E perciò, io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio +
e dello Spirito Santo.

Amen.

Dopo la risposta, il/la penitente torna al proprio posto.

LAZZARO – LA VITA E I NUOVI INIZI

Terzo Passo

LETTURA BIBLICA

Terminate le confessioni individuali, un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico della risurrezione di Lazzaro.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

11,38-44

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da

quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberàtelo e lasciàtelo andare".

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

Gesù arriva davanti alla tomba dell'amico Lazzaro e lo chiama per nome.

“Lazzaro, vieni fuori!”.

Lazzaro esce. Gesù conosce il nostro nome.

Quando sbagliamo non ci chiama “peccatore”, “incapace”, “fallito”, ma Ci chiama per nome.

E ogni volta ci dice: “Puoi ricominciare.”

PREGHIERA LITANICA DI RINGRAZIAMENTO

Gesù, tu che ci chiami alla vita,

donaci vita nuova.

Quando sbagliamo,

donaci vita nuova.

Quando siamo tristi,

donaci vita nuova.

Quando vogliamo ricominciare,

donaci vita nuova.

Quando vogliamo volerci più bene,

donaci vita nuova.

CONCLUSIONE

Chi presiede conclude con queste parole o altre simili:

Oggi abbiamo percorso insieme un piccolo cammino dalla sete alla luce e dalla luce alla vita.

Come la donna del Vangelo, anche noi possiamo trovare una sorgente.

Come il cieco, anche noi possiamo ricevere la luce.

Come Lazzaro, anche noi possiamo ricominciare.

Gesù non si stanca mai di dirci:

“Alzati. Io sono con te.

Ripartiamo insieme.”

Dopo un breve momento di silenzio, continua:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Su voi tutti scenda la benedizione di Dio
che è Padre, e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Portate nel mondo la bellezza dell'amore. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

“Dalla sete alla luce, dalla luce alla vita”

Celebrazione Penitenziale | Per Giovani

INTRODUZIONE

La chiesa è in penombra. All'ingresso è preparato un bacile con accanto una brocca riempita con acqua.

Un leggio o l'ambone occupa il centro della navata. Accanto alla Parola sono posti alcuni ceri, un piatto contenente sabbia e un ramo verde.

Quando tutti si sono radunati, al momento opportuno, una voce guida introduce la celebrazione:

Entriamo qui questa sera con dietro le nostre storie, belle ma anche un po' stanche, piene di sogni, ma anche di domande. A volte, nella nostra vita ci accorgiamo di avere sete.

Sete di qualcosa che non sia solo correre, fare, dimostrare; sete di qualcuno che ci guardi davvero; sete di una parola che non giudichi, ma rialzi.

Il Vangelo ci racconta di tre incontri:

- Una donna che scopre di avere sete;
- Un uomo che vive nel buio;
- Un amico che torna alla vita.

Tre storie che parlano di noi. Tutti attraversiamo momenti di sete, di buio, di chiusura. Dio non aspetta che diventiamo perfetti per incontrarci, e, anzi, ci incontra proprio lì, nel punto esatto della nostra fragilità. Come scrive Ermes Ronchi:

«Dio non ama in noi ciò che siamo diventati,
ma ciò che possiamo ancora diventare».

Questa sera Dio ci rammenta che la nostra storia non è finita.

Terminata l'introduzione, il coro intona un canto adatto.

CANTO O CANZONE

Chi presiede introduce la celebrazione:

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Dio della Speranza, che riempie i nostri cuori del suo amore,
sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Terminato il saluto, chi presiede invita all'ascolto.

LETTURA BIBLICA

Un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico che racconta del dialogo tra Gesù e la Samaritana.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

4,5-15

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

La scena è semplice: un pozzo, una donna, una sete.

Gesù non predica, non corregge, non spiega;

solo le chiede: «Dammi da bere».

È come se dicesse: "Ho sete di te".

Non della tua parte perfetta, ma della tua vita vera.

La donna arriva al pozzo con una storia complicata e forse anche noi arriviamo qui con storie un po' disordinate: errori, parole sbagliate, scelte che rifaremmo diverse.

Eppure, Gesù non scappa, ma resta.

Dietrich Bonhoeffer scrive:

«Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo. Entra dentro di essa».

Il Vangelo ci dice che la sete più grande non è quella dell'acqua.

È la sete di essere visti davvero, di essere guardati ma non previamente giudicati.

Come canta Franco Battiato: “ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare”. È così che inizia la conversione: quando qualcuno finalmente ci guarda con misericordia.

Breve pausa di silenzio

PREGHIERA LITANICA

Signore Gesù, tu che siedi al pozzo della nostra vita,
donaci la tua acqua viva.

Quando il cuore è stanco e la speranza sembra finire,
donaci la tua acqua viva.

Quando le nostre relazioni diventano aride,
donaci la tua acqua viva.

Quando cerchiamo la felicità lontano da te,
donaci la tua acqua viva.

Quando abbiamo paura di ricominciare,
donaci la tua acqua viva.

Quando la nostra fede diventa un’abitudine,
donaci la tua acqua viva.

SEGNO

Dopo la preghiera, chi presiede versa l’acqua della brocca nel bacile; la guida introduce il gesto.

Tutti abbiamo sete: di essere ascoltati, compresi, perdonati. Come la donna del Vangelo, anche noi veniamo al pozzo e presentiamo a Gesù la nostra storia. Ora ognuno di noi può compiere il gesto di immergere la mano nell’acqua e fare il segno della croce, che ci ricorda che portiamo nel cuore una sete placata dalla sorgente inesauribile che è Dio. Come, infatti, dice Gesù:

“Chi beve dell’acqua che io gli darò
non avrà più sete in eterno”.

Oppure

Tutti abbiamo sete di ascolto, di comprensione, di amore, di perdono. Come la donna del Vangelo, anche noi veniamo al pozzo e presentiamo fiduciosi a Gesù tutta la nostra storia, nel suo carico di bellezza e di ferite che portiamo nel cuore. Anche noi vorremmo lasciarci trasformare dall’incontro con lui e ridisegnare per la nostra vita una strada nuova. Ciascuno di noi, ora, può compiere il gesto, usando gli acquerelli posti accanto al bacile con l’acqua, di tracciare qualche segno sulla

tela collocata nei pressi del luogo della Parola: dall'acqua mischiata ai pigmenti di colore scaturirà un'opera nuova, che assume i tratti della vita nuova in Cristo. Convertirsi è ridare il giusto tono e il giusto colore alle proprie relazioni, a partire dall'abbandono fiducioso della fede in Gesù, che oggi ci chiama a rinnovare la nostra vita.

Durante il gesto si canta un canto adatto.

IL CIECO NATO – LA LUCE

Secondo Passo

LETTURA BIBLICA

Terminato il gesto, tutti prendono posto davanti al luogo della Parola. Un lettore, dal luogo della Parola, proclama il brano biblico che racconta del dialogo tra Gesù e il Cieco nato.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

9,1-7

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

Il cieco del Vangelo non cerca Gesù, ma Gesù lo vede e questo cambia tutto. Spesso pensiamo che Dio arrivi solo quando lo cerchiamo, invece il Vangelo ci dice che Dio ci vede ancor prima.

Il cieco vive nel buio da sempre, per lui il buio è diventato la normalità e forse anche a noi succede lo stesso.

Ci abituiamo a piccoli bui dentro la nostra vita: indifferenza, orgoglio, parole che feriscono, relazioni lasciate a metà.

Ci abituiamo.

Ma Gesù comanda: "Vai a lavarti."

Il gesto della conversione è lasciare che qualcosa nella nostra vita si riapra alla luce vera.

Etty Hillesum scrive:

«Dentro di me c'è una sorgente molto profonda.

E in quella sorgente c'è Dio».

Nel sacramento della riconciliazione, è Dio che riaccende la luce proprio dove noi avevamo smesso di cercarla.

Breve pausa di silenzio

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

PREGHIERA LITANICA

Cristo, luce del mondo,

apri i nostri occhi.

Quando non vediamo più il bene negli altri,

apri i nostri occhi.

Quando il nostro sguardo diventa duro,

apri i nostri occhi.

Quando giudichiamo prima di comprendere,

apri i nostri occhi.

Quando perdiamo la strada,

apri i nostri occhi.

Quando la fede sembra spegnersi lentamente,

apri i nostri occhi.

Dio mio,

mi pento con tutto il cuore dei miei peccati

perché peccando mi sono allontanato da te,

infinitamente buono e degno di essere amato.

Mi impegno, con il tuo aiuto,

a vivere in amicizia con te

e con tutti i miei fratelli.

Signore, misericordia, perdonami.

PADRE NOSTRO

Dopo aver chiesto il dono del perdono, e in attesa di essere toccati dall'amore, osiamo dire:

Padre nostro...

INVITO ALLA RICONCILIAZIONE

La guida introduce il gesto, proposto prima della confessione individuale.

Il cieco del Vangelo viveva nel buio, non aveva mai visto la luce.

Eppure, Gesù lo guarda e gli dice:

«Io sono la luce del mondo».

(Gv 9,5)

Anche noi a volte camminiamo nella vita con gli occhi chiusi: per paura, per orgoglio, per ferite a cui non vogliamo guardare.

Ora ciascuno può accendere una candela dalla luce centrale e posarla poi nel piatto accanto: Cristo riaccenda la luce dentro la nostra vita.

Mentre ci si reca dal sacerdote, si compie il gesto. Si canta un canto adatto.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

Vengono proposte due forme per il tempo della confessione e assoluzione individuale. Secondo la possibilità, si può scegliere l'una o l'altra; tuttavia, è da preferirsi la prima.

PRIMA FORMA

Ci si reca in processione dal celebrante (o dai celebranti, se è prevista la presenza di più presbiteri). Il movimento processionale è accompagnato da un canto adatto.

Giunto davanti al presbitero, il/la penitente dice:

Vorrei essere perdonato perché...

E confessa uno o più peccati per cui chiede perdono. Il sacerdote, imponendo le mani, riprende:

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E perciò, io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.
Amen.

Dopo la risposta, il/la penitente torna al proprio posto.

SECONDA FORMA

Ci si reca a turno dal presbitero per la confessione individuale. Questo tempo sarà accompagnato da un canto adatto o da una musica di sottofondo.

Giunto davanti al presbitero, il penitente confessa tutti i suoi peccati. Al termine del dialogo il sacerdote, imponendo le mani, dice:

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E perciò, io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.
Amen.

Dopo la risposta, il/la penitente torna al proprio posto.

LAZZARO – LA VITA E I NUOVI INIZI

Terzo Passo

LETTURA BIBLICA

Terminate le confessioni individuali, un lettore, dal luogo della Parola, legge il brano della risurrezione di Lazzaro.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

11,38-44

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberàtelo e lasciatelo andare".

COMMENTO

Un lettore, dal luogo della Parola, legge il breve commento che segue.

La storia di Lazzaro è forse una delle storie più forti del Vangelo. Gesù arriva davanti a una tomba, una pietra chiude tutto. E Marta pronuncia una frase durissima: “È morto da quattro giorni”; come a dire: “ormai è troppo tardi”. Ma Gesù comanda: “Togliete la pietra.” Il miracolo non è solo che Lazzaro torna alla vita; il vero miracolo è che Dio continua a credere nella vita anche quando noi abbiamo smesso di farlo. E poi succede una cosa bellissima: Gesù non grida alla folla, ma lo chiama per nome: «Lazzaro, vieni fuori.» Dio non rincorre le masse, ma chiama le persone, invita ciascuno di noi a seguirlo. Forse anche noi abbiamo parti della nostra vita che sono rimaste chiuse dietro una pietra: pensiamo alla fiducia ferita, alle amicizie spezzate, ai sogni lasciati indietro. Ma il Vangelo ci dice che la pietra può essere tolta. Hermann Hesse scrive:

«In ogni inizio c'è una magia
che ci protegge e ci aiuta a vivere.»

Il perdono di Dio non serve a tornare indietro, serve a ripartire con coraggio.

PREGHIERA LITANICA DI RINGRAZIAMENTO

Signore Gesù, che ci chiami alla vita,
donaci vita nuova.

Per il perdono che rialza il nostro cuore,
donaci vita nuova.

Per la luce che illumina i nostri passi,
donaci vita nuova.

Per la speranza che ricomincia,
donaci vita nuova.

Per le relazioni che possono guarire,
donaci vita nuova.

Per il futuro che tu affidi a noi,
donaci vita nuova.

CONCLUSIONE

Chi presiede conclude con queste parole o altre simili:

Questa sera abbiamo attraversato tre momenti: sete, luce, vita.

Una donna ha scoperto una sorgente; un cieco ha ritrovato la luce; un uomo è uscito dal sepolcro.

Il cuore del Vangelo è il messaggio che Dio non si stanca mai di ricominciare con noi.

Ogni volta che pensiamo:

- “ormai è tardi”;
- “ormai è finita”;
- “ormai non cambia più niente”;

Dio continua a dire: “Togliete la pietra, perché la luce può tornare; la sorgente può riaprirsi; la vita può ricominciare”.

E continua a chiamare per nome ognuno di noi.

Dopo un breve momento di silenzio, continua:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Su voi tutti scenda la benedizione di Dio
che è Padre, e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Portate nel mondo la bellezza dell'amore. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.